


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

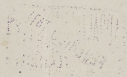
2998

Niccolò dei Lapi
Giovanni Pacini 

2998

321





NICCOLÒ DEI LAPI

MELODRAMMA-TRAGICO IN TRE ATTI

CON DANZE ANALOGHE

DI CESARE PERINI

MUSICA

DEL MAESTRO

Comm. GIOVANNI PACINI



TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

—
1879.

~~~~~  
Diritti di traduzione, ristampa, e riproduzione riservati.

~~~~~  
Legge 25 Giugno 1865.
~~~~~

## PERSONAGGI

---

- NICCOLÒ di Messor Gione dei Lapi,  
Capitadine dell'Arte della seta, in  
età sessagenaria . . . . . Sig. CARNILI ERASMO  
LISA figlia di Niccolò segreta sposa di. Sig.<sup>a</sup> DE-ESCALANTE ISABELLA  
TROILO degli Ardinghelli partigiano dei  
Palleschi . . . . . Sig. CONTINI LODOVICO  
LAMBERTO, già Capitano delle Squadre  
di Filippo Doria. . . . . » GIRAUD LODOVICO  
AVERARDO . . . . . » GORI FERRUCCIO  
VIERI { figli di Niccolò . . . » FERRARIO UGOLINO  
BINDO { . . . . . » PASINI CARLO  
FEDE, fantesca di Lisa . . . . . Sig.<sup>a</sup> SCOLARI ALBERTINA  
Un carceriere . . . . . Sig. N. N.  
Un Monaco . . . . . » F. UGO

CORO di popolani d'ambo i sessi — Soldati della Repubblica — Soldati  
dei Palleschi — Ancelle di Lisa — Operaje e fattorini di Niccolò —  
Nobili Fiorentini — Scherani — Confratelli della Misericordia.

PERSONAGGI CHE NON PARLANO. Il Gonfaloniere di Firenze e i Componenti la Signoria; i Signori Otto con il loro corteggio, un Guerriero, Scolte Armate, Frati Domenicani, Banda Militare; Soldati repubblicani, Vessillifero o Bandierajo, Alabardieri, Tavelaccini, Danzatrici, Scherani e popolani d'ambo i sessi, e Trombettieri.

L' Azione è in Firenze. — Epoca 1530.

---

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

**Cav. ULISSE GIANNELLI**

---

N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.

L'atto secondo vien diviso in due parti per comodo della scena.

## DESCRIZIONE DELLE SCENE

---

ATTO 1.<sup>o</sup> SCENA 1.<sup>a</sup> La Piazza di Santa Croce.

» » 3.<sup>a</sup> Sala di stile severo in casa di Niccolò dei Lapi.

ATTO 2.<sup>o</sup> SCENA 1.<sup>a</sup> La Via Larga di Firenze.

» » 5.<sup>a</sup> La Piazza di Santa Maria del Fiore;  
mirasi la facciata della chiesa nello  
stato incompleto in cui venne lasciata  
da Giotto.

ATTO 3.<sup>o</sup> SCENA 1.<sup>a</sup> Bosco e dirupi nella valle di S. Marcello.

» » 4.<sup>a</sup> Interno della cappella del Bargello e  
vestibolo della medesima.

» » 9.<sup>a</sup> Interno del Cortile del Bargello.

---

## DANZE

---

ATTO 1.<sup>o</sup> Danza delle Popolane.

ATTO 3.<sup>o</sup> Gran Marcia di Dame e Armigeri, nonchè dei  
diversi gonfalonieri dei quartieri di Firenze.

---

Coreografo e Direttore Scena-tecnico

**DARIO FISSI.**

## ATTO PRIMO

---

### SCENA I.

La Piazza di S. Croce. Tutto dimostra che ivi ha luogo la festa popolare di Calen di Maggio. Il Gonfalone del Leon d'Oro in campo bianco è situato in mezzo della Piazza sopra un piedistallo di marmo. I Trombettieri danno il segno che si dia principio alla festa.

Popolani d'ambo i sessi; Soldati con elmo, corsaletto e giaco; Ballerine coronate di fiori, e persone d'ambo i sessi mascherate. Tutti disposti in vari gruppi, chi mangia, chi giuoca, chi beve, chi si esercita al bersaglio e altri giuochi.

SOLDATI. Viva, viva; è questo il Maggio  
Che ci invita alla Quintana;  
Alla lizza su corriamo,  
Fortunato chi la spiana.

DONNE. Vieni, vieni; è questo il maggio  
Quando bello splende il sol,  
Quando il seno apre la rosa,  
Quando canta l'usignol.

*(Tutti si dispongono a destra e sinistra).*

TUTTI. La canzon di donna Bice  
Su cantiam, mentre si danza.

SOLDATI. Ella è vera? *(ridendo)*.

DONNE. Ognun lo dice.

SOLDATI. Cominciam.

TUTTI. Siam pronti già *(comincian le danze)*.

Nel paese dei Franciotti  
Facean nozze in allegria  
Donna Bice e ser Anotti  
Con gran festa e libertà.  
Come Silfide ballava

La gentile onesta dama *(ironicamente ridendo)*;  
Don Martin se la guardava  
Fiso, fiso, ardente in cuor.

Di? . . . Che guardi tu, buon Conte,  
 Come un bôto aperti gli occhi?  
 Guardi forse ciò che ho in fronte?  
 (Bice esclama) od il fulgor  
 Che si parte dal mio viso?  
 Oh! non guardo, no, la danza;  
 Ma te sol che m'hai conquiso....  
 Che rapito m'hai il pensier.  
 Conte mio, se ti do spasso  
 Trammi teco al tuo palazzo;  
 Il mio sposo è un Babuasso,  
 Non mi dà nessun piacer.

SOLDATI. Ah! Ah! Ah! quest'avventura  
 È galante, è bella in ver.

(Suonano nuovamente le trombe e cessano le danze)

## SCENA II.

*Lisa in compagnia di Fede avvanza seguita da Averardo, Bindo e Vieri coperti di tutt'arme; Troilo mascherato si aggira tra la folla.*

SOLDATI e DONNE. Dio vi salvi, illustri figli  
 Di quel prode Niccolò,  
 Che di Flora è il difensore,  
 Che la Patria sempre amò,  
 Su brandite lancia e spada  
 Cominciate a bigordar;  
 Nella finta lieta giostra  
 Voi dovete trionfar.

LISA. Tregua alle feste, ai giuochi;  
 Di zelo animatore  
 Avvampi il vostro cuore  
 La patria carità.

TROILO. (M'obbediva).

LISA. Si volga ogni pensiero  
 A rintuzzar l'ardir dell'oppressor.

TUTTI (meno Troilo). Vendetta.

TROILO. (Su voi sta).

LISA.

Tremenda e fiera...

(Ciel che mai dico!... io stessa... il mio consorte...  
 Ed io dirlo potrei!?)... ah!... cruda sorte!)

(Al sorriso del suo viso,  
 Nel seren dei vaghi rai  
 Stava amor, quand'io giurai  
 Di serbarmi a lui fedel.

Ah! d'Imene le catene  
 Mi sembrar di rose un serto,  
 Sol per esso più sereno  
 Ai miei sguardi apparve il ciel).

TROILO. (Avrò il premio desiato  
 Di un amor che simulai;  
 O superbo perderai  
 Vita, fama, possa, onor).

TUTTI (meno Troilo). Mille doni la fortuna,  
 Cara patria t'ha largito,  
 Ma l'acciar da noi brandito  
 Ti darà novello onor.

LISA. Alla giostra or voi correte  
 Ove amore è speme è vita;  
 Là di un lauro vi cingete,  
 Che uman sangue non bagnò.  
 Vi sorregga in mezzo all'armi  
 Di una Vergine il sorriso;  
 Dalla gloria amor diviso  
 In bell'alma esser non può.

TUTTI (meno Troilo). Su correte, in finta giostra  
 Date prove di valor,  
 Volerete a farne mostra  
 Poi sui campi dell'onor.

*Partono tutti; Lisa si confonde tra la folla, Troilo però, senza esser visto da alcuno, a lei si scuopre presentandole la mano. Ella lo riconosce e dopo un istante d'incertezza si risolve a seguirlo.*

### SCENA III.

Sala vastissima di stile severo in casa di Niccolò dei Lapi;  
 alle mura stanno appesi alcuni arazzi rappresentanti soggetti Biblici. Tavola, panche e sedie.

*Averardo qui conduce Lamberto coperto di tutt'arme con lancia e rotella nella quale è dipinto un giglio rosso in campo bianco.*

LAMB. Corri, Averardo, corri al padre... al mio  
 Secondo padre... e digli...

AVERARDO. Al sen mi stringi.

LAMBERTO. Vieni (si abbracciano);  
 A me fratelli son dei Lapi i figli,

AVERARDO. Ognor lo fummo e il siamo;  
Così ti strinsi il giorno in cui partisti?  
Felici allora tutti...

LAMBERTO. Ed oggi?... parla.  
Tu non rispondi...! il sogno mio...!

AVERARDO. Qual sogno!?

LAMBERTO. Di' pria... se Lisa vive.

AVERARDO. Sì.

LAMBERTO (*con espansione di gioia*). Che intendo!  
Quante fervide preci, o ciel, ti rendo.

Io la vidi abbandonata  
Smunta, pallida, ferita;  
Con la testa al sen piegata  
Sul confine della vita...!  
L'occhio avea pien di spavento  
Fisso in me, dicendo — addio. —  
Fredde l'ossa, freddo il cuore  
Nudo già di uman desio.

Ella estinta...! già la morte  
Nel sudario l'avvolgea;  
E tra l'ombre... ah! dura sorte!  
Ombra mesta io la vedea.  
Schiuse il labbro ad un sospiro  
Disfogar l'eterno duol,  
Come l'Angiol del martiro  
Come il flebile usignol.

*Odesi una campana suonare l'Ave Maria della sera.*

AVERARDO. Della sera la squilla già suona.

(*volgendosi con reverenza*).

CORO di religiosi in lontano. Ah! le preci di un umile cuore  
Tu propizio deh! accogli, o Signore,  
Tu del Cielo benefico re.

AVERARDO. Vieni, vieni al cospetto di Lisa  
Oggi forse fia lieta per te.

LAMBERTO (*con gran trasporto di gioia*).  
Ambo il sarei, ch'è la giurata fede  
Alfine avrà la degna sua mercede.

(*si allontanano entrambi*)

« In una le nostr' anime  
« Stringa propizio il cielo,  
« Come su verde stelo  
« Fiore si unisce a fior,  
« Eterna sarà l'estasi  
« Del nostro ardente amor.



## SCENA IV.

*I servi illuminano la sala; in questo mentre si avanzano unitamente a Febe le ancelle di Lisa, le Operaie della seta, e a lei così si rivolgono.*

**CORO di donne.** O tu che mesta e tacita  
Sciogli ai sospiri il corso,  
O dal timor derivino,  
Oppur dal tuo rimorso.  
Or via di lei deh! narraci.  
Lisa dov'è? non riede?  
Ove rivolse il piede?  
Chi mai... chi l'involò?

*Entrano ansanti gli Operai e Fattorini di Niccolò dei Lapi.*

**CORO d'uomini.** In van della colpevole  
Noi ricerchiam per tutto,  
D'aspro dolore e lutto  
Pianger la rea ne fa.

**TUTTI.** Il padre non può reggere  
All'insoffribil pena;  
Spirto gli manca e lena  
Tutto gli inspira orror.  
Paventa o figlia incauta!  
Se muore il genitor.

*Niccolò vestito del lutto, assorto in gravissima melanconia si avvanza e si asside accanto ad una tavola sulla quale è un candelabro acceso.*

**NICCOLÒ.** « Era bella come l'aura  
« Che sorvola in mezzo ai fior,  
« Era pura come l'iride  
« Della pace e dell'amor.  
« Era dolce come il tenero  
« Il primiero sì, d'amor;  
« Ma nel sen nutria la perfida  
« Onta infamia e disonor.

**CORO e FEDE.** « Non dannarla, acquetati,  
« Non destare il tuo rigor.  
« Forse pentita  
« Verrà al tuo piede,  
« Da te mercede  
« Implorerà.

NICCOLÒ (*rasserenandosi a quegli accenti*).

- « Lisa al mio piè! fra queste braccia... al seno
- « La stringerò se è pura!... il credo... è pura...
- « Scender tanto non può virtù sublime!
- « Funesto duol, lo veggo, invan mi opprime!
- « Deh! torna a me... soccorri a un'alma frale,
- « Ogni indugiare è all'alma mia fatale.
- « Ah! lo sguardo tuo sereno,
- « Specchio al cielo di vaghezza,
- « Non rifletta la tristezza
- « Del tuo vecchio genitor.
- « Torna o figlia a questo seno,
- « Qui deponi ogni tormento;
- « Come nebbia in faccia al vento
- « Spariranno i miei dolor!

### SCENA V.

Averardo, Vieri, Bindo e i precedenti.

- I 3 FRATELLI. « Cinto d'immensa gloria,  
 « Vergin di vile affetto,  
 « Dal campo a noi dei Doria,  
 « Al suolo suo diletto  
 « Tornò Lamberto, e stringerti  
 « Padre la destra ei vuol.

NICCOLÒ (*agitato*). « Lamberto... Lisa... ah! celati  
 « Per pochi istanti, o sol. (*Entrano alcuni*  
*Fattorini di Niccolò, egli così gli interroga*).  
 « Nè la trovaste?!

CORO. Inutil fu ogni cura.

NICC. (*ai figli*). Ch'ei m'attenda un istante... oh! rìa sventura!  
 (*parte desolato, i figli e tutti gli altri lo seguono*).

### SCENA VI.

Lamberto.

LAMB. (*triste e confuso*).

Sui flutti guerreggiando io non tremava  
 E in premio di virtù quest'arme aveva  
 (*accennando la spada*).

Presso al quasi paterno tetto io tremo,  
 Perchè sventura orrenda  
 Mi presagisce il cuor; sul volto a tutti  
 Un'orma di mestizia io leggo... e Lisa?

Lisa non veggo... oh ciel! d'amor per altri  
 Ella arderebbe in sen?! furie d'averno!!  
 Se un altro amasse l'odierei in eterno.

## SCENA VII.

*Lisa avvolta in un lungo velo chiude la porta per la quale  
 è entrata ed esclama piangente.*

LISA. Lamberto...

LAMB. Ohimè... qual voce!

LISA. *(scuoprendosi)* Ascolta...

LAMB. *(con impeto di gioia).* È dessa!

Oh! giubbilo... oh! contento... è ognor la stessa!!  
*Le corre incontro con le braccia protese, e senza lasciarla  
 parlare esclama:*

Così bella, ancor lontana  
 Mi apparivi in terra estrana;  
 Or mi desti un sentimento  
 Tal di ebbrezza e di contento,  
 Che nell'estasi deliro  
 Dalla gioia e dall'amor.

LISA. Frena... taci... (io non respiro  
 L'ho perduto... o mio dolor!)

LAMB. *(sempre nella massima esaltazione).*  
 A tutti noto il mio contento or sia,  
 Al Padre... ai tuoi fratelli... *(avviandosi per uscire).*

LISA. *(inginocchiandosi desolata innanzi a lui).*  
 Arresta il piede...

Umile... a te... mi prostro.

LAMB. E perchè mai  
 Perchè prorompi in questi accenti?... o Lisa..  
 O mia Lisa che festi? *(Rialzandola).*

LISA. Io... tua...? nol sono.

LAMB. D'altri sei tu!?

LISA. Pietà...

LAMB. D'altri!!

LISA. Perdono.

LAMB. Ah! taci, spergiura — Menzogna è quel pianto;  
 Dall'odio, dall'ira — Per te sono affranto.  
 La fede hai tradita — Tradito l'amore...  
 Va... perfido cuore — Non merti pietà.

LISA. Delirio fatale — La mente mi colse  
 Allora che ad altri — Quest'alma si volse.

Crudel tu lo vedi — Ne sono punita;  
Mi spegni la vita — Ma senti pietà.

Non ho più padre... salvami...  
E il meriti?

LAMB.

LISA. Oh! rio periglio!...

S'ei viene... è qui mio figlio...

LAMB. Pèra.

LISA. Me svena... me... (*arrestandolo convulsa*).

Ferir... potresti un angelo?!  
Figlio di colpa orrenda!

LAMB.

LISA. Morte qui dunque scenda  
(*impugnando uno stile e minacciando di uccidersi*)  
E Dio perdoni a me.

LAMB. Corre a lei, e strappandole il ferro di mano soggiunge;  
Ah! t'arresta, e pel figlio vivi o donna.

LISA. E il padre... il padre mio!...

LAMB. All'ira sua fia scudo il petto mio.

LISA. Morir deh! lasciami

Se in petto hai cuor;

LAMB. Vivi e sovvengati  
Del primo amor.

LISA. Vivrò nel piangere  
Sul mio fallir;

LAMB. Cessa... di spasimi  
Mi fai morir;

A. 2. Ah! sì nel giubbilo

O nel dolor,

Tuo sarà l'ultimo

Dei miei sospir.

*Sentesi dare al di fuori replicate colpi alla porta.*

LISA. Odi?!

NICCOLÒ (*al di fuori*). Apri o mala femmina.

LISA e LAMB.

O sventura!

## SCENA VIII.

Niccolò violentemente apre la porta dopo replicate scosse,  
entra tremante di rabbia, lo seguono Averardo, Vieri,  
Bindo, Fede, le ancelle e gli operai uniti ai famigli.

NICCOLÒ. Tosto o miei figli, o miei fidi accorrete.

Il Carduccio scrive (*spiega una carta e legge ad  
alta voce*)

« Delle ribelli schiere

« Lapi le insegne segue dei Paleschi!

TUTTI. Ei mente!

NICCOLÒ (*sempre leggendo*). « E parentela

« Con un d'essi contrasse. »

TUTTI (*eccetto Lisa*). Il nome svela.

NICCOLÒ (*c. s.*). « Marito a Lisa, madre già di un figlio,

« È il più ribelle e vile tra i nemici...

« Troilo degli Ardinghelli. »

TUTTI (*meno Lisa*). Oh! cieli! che dici.

LAMB. (*a Lisa*). Ei mio rivale!!

LISA (*avvilita e cuoprendosi il viso con le mani*).

Mi manca il cor...

LAMB. E ti promisi...

LISA. Perdon... pietà.

TUTTI. Tu delinquente!

LISA. Per mio rossor.

TUTTI. Oh! rìa sventurata!

NICCOLÒ (*con fredda ferocia*). La rea morrà.

LAMB. A dura prova — Mi hai tu serbato

Iniqua moglie — Di un rinnegato;

Sotto un pugnale — Spirar dovresti...

Ma estinta avresti — Riposo allor.

Vivrai tu dunque — Lo giuro a Dio,

Vivrai col figlio — Di un nodo rio,

Ma vita infame — Ma vita orrenda

Finchè non scenda — Tra i cupi orror.

LISA. Sempre ti seppi — Benigno e pio,

Angiol non uomo — Diletto a Dio;

E t'ho perduto — E t'ho oltraggiato...!

Ah! sciagurato — Empio mio cuor!

Se a te morendo — Sull'ali al vento

Verrà di Lisa — L'estremo accento,

Il tuo perdono — Mi dona allor,

E la prim'ora — Vivrò d'amor.

NICCOLÒ. Un fier potere — Di me più forte

Mi spinge a darle — tremenda morte;

Invan natura — Combatte e freme,

Con l'empio insieme — La rea cadrà!

Cuoprìti, o sole, — Di oscuro velo,

Alme innocenti — Fuggite in cielo;

Che in core atroce — Tale ho desire

Che impallidire — Ognun farà.

I 3 FIGLI, FEDE e CORO. Se al Padre tace — In sen natura

Indizio è certo — Di gran sventura;

Ferale indizio — Di rio furore

Di sangue e orrore — Che par non ha!

A Dio pietoso — Volgiamo il cuore (*genuflessi*).

Non può mancare — La sua pietà.

I 3 FRATELLI. Lisa, deh! Lisa parla...!

NICCOLÒ. Invan... col figlio

Col figlio morrà...

*(incamminandosi verso le stanze di Lisa).*

LAMB.

T'arresta; è sangue tuo.

NICCOLÒ. Vil, sacrilego, profano

D'empia fiamma alimentato

Ha il suo cuore *(sempre più montando in furia).*

TUTTI.

Oh! rabbia insana!

NICCOLÒ. Su me l'onta ella ha stampato...

LAMB. Deh! ti frena....

TUTTI.

Oh ria sciagura!

NICCOLÒ. Chi difende una spergiura

*(nel colmo dell'ira minaccioso contro Lamberto).*

Vile anch'esso... anch'esso è vil.

LAMB.

Io... vil?! *(nel cieco suo sdegno si avvanza contro Niccolò, ma Lisa si frappone tra essi, alla di lei vista ei si ferma e getta via il ferro).*

I 3 FRATELLI e CORO. Lamberto, o ciel t'arresta!...

LISA.

Io moro!

I 3 FRATELLI. Per la tua madre estinta io te ne imploro.

NICCOLÒ *(piangente, e cadendo pentito ai piè di Lamberto).*

Tu che d'un guardo penetri

In questo cuor soffrente,

Tu solo puoi comprendere

L'angoscia sua cocente,

Creduto vil dal popolo

Marran per essa e ingrato...

Ah! che più acerbo stato

Più fier del mio non vi è;

*(alzandosi e volgendosi a Lisa).*

Ma tu che mi infamasti

O donna senza fè...

Esci, va col tuo malnato

Fuor del tetto profanato;

Maledetti i giorni e l'ore

Che ti rechin men dolore:

Maledetto sia l'oggetto

Che ti apporti alcun piacer.

LISA.

Or che m'hai da te reitto

Partirò col mio diletto;

Ma tu placa, o genitore,

Quell'insolito furore

Che scintilla, qual favilla

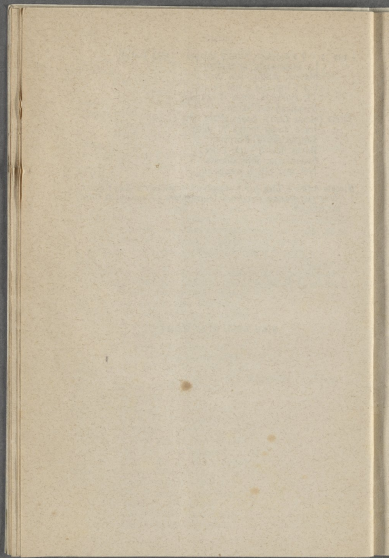
Dall'ardente tuo pensier.

LAMB. e i 3 FRATELLI. Troilo infame!... quà venisti,  
La ingannasti, la tradisti!!  
Ma nel sangue tuo lavata  
Fia l'ingiuria a noi recata;  
Tu spirando, sotto il brando,  
Vendicati noi saremo.

TUTTI (*meno Lisa*). Sconsigliata, che facesti?  
Ira e duolo in noi tu desti.  
Empio calice d'orrore  
Bever devi a tutte l'ore;  
Sventurata, abbandonata,  
Noi mai più ti rivedrem.

Niccolò afferra Lisa per i capelli e la trascina presso l'uscio  
delle sue stanze, malgrado le preghiere e il pianto di tutti  
gli astanti.

FINE DELL' ATTO PRIMO.





## ATTO SECONDO

### SCENA I.

È notte; la via Larga di Firenze. Ad un lato immagine della Madonna, illuminata dal fioco lume di una lampada in ferro. All' intorno case di comune prospetto. Nobili fiorentini del partito mediceo, e popolani comprati dai Palleschi; in ultimo **Troilo**.

1<sup>a</sup> PARTE DEL CORO. Palleschi...

2<sup>a</sup> PARTE

Palleschi...

TUTTI. Silenti moviamo  
Con l' armi il pensiero,  
Pur anco ascondiamo,  
Già l' ora si appressa...  
Fia l' opra compita.

1<sup>a</sup> P. Firenze

2<sup>a</sup> P. Palleschi

Sia il grido di ognun.

TUTTI (*sotto voce*). Allora nostr' opra

Da tutti fia conta;

La mano sul brando

Allora fia pronta.

E in mezzo alla gente

Attonita e muta

Si mostri possente

Fra l' armi ciascun (*ascoltasi un suono di corno*).

Ma chi vien?

TROILO.

Palleschi.

CORO.

È il Duce.

TROILO. Pria che torni in ciel la luce

Ben Firenze in nostra possa.

O compagni alfin sarà.

TUTTI. Già l' ora si appressa,

Fia l' opra compita

Firenze, Palleschi,

Sia il grido d' ognun.

TROILLO (*tra sè*). Desio di potere,  
 Che struggi mia vita,  
 Estinta tua sete  
 Fra poco sarà.  
 Firenze, Palleschi  
 Sia il grido d'ognun.

CORO. E in mezzo alla gente  
 Attonita e muta  
 Si mostri possente  
 Fra l'armi ciascun;  
 Firenze, Palleschi.  
 Fia il grido d'ognun (*si allontanano*).

## SCENA II.

*Lisa coperta da lungo velo esce guardando dalla casa di Fanfulla.*

LISA. Si dileguaro alfin; or senza tema  
 L'amica soglia valicare io posso.  
 Ivi sta il figlio mio giacente; insonne (*accennando  
 una finestra internamente illuminata*)  
 Chè l'arido mio sen non lo nutrisce.  
 Arrigo mio, per te, per te soltanto,  
 Or che lontano è il padre tuo mendico,  
 Or presentarmi io devo al mio... lo devo.  
 Pietoso ciel, mi assisti in tanto affanno.  
 (*incomincia la tempesta*).

Ah! tu mi salva dal destin tiranno  
 (*si inginocchia avanti al Tabernacolo*).

« Tu vergin pura e Santa,  
 « Soccorri un infelice,  
 « Su me il tuo sguardo inchina,  
 « Benchè io sia polve e tu del ciel Regina.  
 Donna del Re che a sciogliere  
 I nostri lacci venne;  
 E fatto il mondo libero  
 L'empio Satan trattenne;  
 Madre che arridi al piangere  
 Di ogni pentito figlio  
 Su me pietosa, pregoti,  
 Rivolgì, o madre, il ciglio (*lampi e tuoni*).

(*Nell'interno della casa ascoltasi una voce femminile che  
 canta quanto appresso*):

FEDE. Dormi su via, bell' angioìlo,  
E chiudi al sonno il ciglio,  
Come sull' albo calice  
Chiude le foglie il giglio.  
Ve', che la notte rapida  
Si oscura a noi d' intorno;  
Dormi su via, bell' angioìlo,  
Fino al novello giorno.

LISA (*alzandosi risoluta*). Andiam. (*Mentre imperversa l'uragano si odono grida di allarme e diversi colpi di archibugio, e suoni di trombe e tamburi*). Quai voci!?

CORO (*di dentro*). Son Palleschi; arresta...

Insieme con essi pèra il Malatesta.

Vedonsi alcuni uomini d' arme attraversare la scena correndo. La tempesta prosegue).

LISA. Si vada... striscia il lampo...! a me d' intorno  
Orrendo spaventoso

Un nembo freme che affrontar non oso.

(*Ritirasi in casa*).

### SCENA III.

Lamberto *avanzasi alla testa di un drappello d' armati, poi*

Lisa.

LAMB. Andate; a Niccolò fate palese  
Che col reo Malatesta si adunaro  
Molti nemici nostri, e ch' io qui veglio!

(*I soldati partono*).

Oh! Lisa... Lisa ingrata!

Della tua debolezza or paghi il fio.

LISA (*di dentro*) Soccorso... ahimè...

LAMB. Qual voce è questa!? Lisa torna agitata con i capelli sparsi sulle spalle). Oh! Dio!!

LISA. Un farmaco, un soccorso... (*delirante*)

LAMB. (È Lisa... oh! mio periglio!

La rea fuggire io vo').

LISA. T' arresta... d' acqua un sorso;  
O ch' ei... morrà... morrà;  
Un elixir per lui...

Per me... su presto... muore

Deh! sia pietoso il cuore...

Stranier, ti prego... và.

LAMB. Del mio destin tiranno  
Non fuvvi mai l' egual.

Oh! Dio! morir mi sento  
 In sì fatal momento;  
 È troppo il suo tormento  
 Perch' io la possa odiar...  
 Il figlio vo' a salvar.

*(Lisa cade priva di sensi nelle braccia di Lamberto che la porta nella casa ove giace infermo il di lei figlio).*

## SCENA IV.

*Niccolò seguito da uomini armati, quindi Lisa:*

NICCOLÒ. Qui mi attendea; *(osservando intorno)* nol veggio.

Da quante ric vicende

Ho l'Alma affranta ed il mio cuore oppresso!

LISA *(di dentro)* Dormi su via bell' angelo,

Chiudi alla luce il ciglio,

Come sull' albo calice

Chiude le foglie il giglio.

NICCOLÒ. Qual voce è questa...?! oh Dio!

*(riconosce la voce di Lisa).*

È Lisa... Lisa iniqua! che a me vien.

*(scorge Lisa sulla soglia).*

Ah! fuggire io la debbo... *(si volge per partire agitato, indi si ferma).*

Pietà, dolore ed ira insieme mi desto.

LISA *(prostrandosi innanzi a Niccolò, abbraccia le di lui ginocchia).*

No, padre mio... deh! per pietà ti arresta.

*(Ad un cenno di Niccolò gli uomini d' arme partono).*

Se d' Iddio il padre è immago

Nella valle del dolore,

Come mai puoi tu dal cuore

La tua figlia cancellar?

Qui per me, non io ti prego,

Ma per l' angelo languente,

Pel mio figlio che è morente,

Nè il mio sen può alimentar.

Padre ah! padre... assai son misera

Ti commuova il mio penar.

NICCOLÒ *(tra sè)* Quale assalto! ahimè... non reggo

Al suo crudo e rio dolore;

Ma tradito ha il proprio onore

Non la debbo più ascoltar.

Ma son padre e i dolci affetti  
 Di natura sento in cuore;  
 Chi resistere può al dolore  
 Di una figlia al lacrimar! (*alzandola*).  
 Sorgi... vanne... spera...

LISA. Oh! Cielo!

Dunque è ver! tu mi perdoni?

NICCOLÒ. Cuopra ah! cuopra un denso velo

Di noi tutti il disonor.

LISA. Ah! qual gioia...! e fia possibile.

NICCOLÒ Tregua poni al tuo dolor.

Ah! sì, deh! vanne... spera,

Se il ciel la patria salva,

In sen la calma vera

Allor ritornerà.

E il padre tuo nell' estasi

Te pur benedirà.

LISA. O gioia inesprimibile

La mente mia vacilla...

Scenda dal ciel scintilla

Di pace, e carità...

Ah! padre allora un estasi

La vita mia sarà.

(*Entrano insieme nella casa da cui Lisa era uscita*).

## SCENA V.

La piazza di S. Maria del Fiore. Mirasi la facciata della chiesa nello stato incompleto in cui venne lasciata da Giotto.

A destra della porta principale scorgesi un magnifico padiglione parato di seta rossa e bianca sotto il quale dovrà assidersi a suo tempo il Gonfaloniere e i componenti la Signoria col loro corteggio. Il popolo occupa la Scena.

Coro dentro la chiesa. Benedetto dal sacro tuo verbo

Sia il vessillo che ai buoni da vista,

Che umiliato saluta il Levita

Mentre s'agita intorno all'altar.

Ombra fosca di un tristo avvenire,

Densa notte che regni d'intorno,

Cedi al raggio del lucido giorno

Ch'ei tramanda, e ci invita a pugnar.

*Escono dalla Chiesa con ordinata pompa militare i Trombettieri, la Banda musicale, i Soldati, il Bandieraio che*

*porta il vessillo, ove si vede una croce rossa in campo bianco, gli Alabardieri i Tavolaccini aventi in mano una piccola asta di argento, sormontata da una piccola ruota, in cima alla quale una croce rossa; quindi avanzasi il Gonfaloniere seguito dai Priori, componenti la Signoria in appresso Niccolò con i suoi tre figli, Lamberto e altri cittadini e donzelle e gentildonne. — Hanno luogo le danze, dopo le quali Niccolò si avvanza stringendosi al seno il vessillo della Repubblica.*

NICCOLÒ. Ecco, al mio sen, del Golgota

Stringo la sacra insegna;

Infamia a gente indegna

A noi redenti onor.

E a te che lieve t'agiti

Sul bel fiorito lido,

Alzo dei forti il grido

Di libero morir.

*(Lamberto e i tre figli di Niccolò s'inginocchiano avanti il vessillo).*

LAMB. Fratelli, amaro è il calice

Che apprestano i tiranni;

Incerto e pien d'affanni

È il torbido avvenir.

Ebben, prostriamoci e al simbolo

Del nostro Re giuriamo,

Che liberi vogliamo

Combattere o morir.

TUTTI GLI ALTRI. A te l'intero popolo

Il cuor rivolge umile,

Giura piantar lo stile

In sen al traditor.

Se i nostri voti sperdono

I tempi, l'onde e i venti,

Cadan su noi tormenti

D'orribile martir.

NICCOLÒ. Grido di guerra or via s'innalzi; e tutti

Fratelli perdonati e benedetti

Nel Dio speriam, che premia i patrii affetti.

TUTTI. Terra, terra di forti e d'eroi

Vera immagine dell'Eden celeste;

Chi t'insulta, ti opprime, t'investe

Stringi ancora al tuo tenero sen?

Ah! ti infiamma di sdegno e furore,

La vendetta giurata tanti anni,

Scaglia alfin sugli empî tiranni,

Togli ad essi ogni speme di ben.

Dai confini di Flora al suo centro  
La campana del tempio risuoni,  
E dal centro al confine rintuoni  
Delle trombe lo squillo guerrier.

Un sol uomo si faccia di tanti  
Per alzare il vessillo del forte,  
E un sol' uomo qual' angel di morte  
Urti, uccida l' indegno stranier.

E se estinti restiamo sul campo  
Ah! si pensi che è tregua d'istante;  
Che dal sangue di un papolo gigante,  
Sorge età di più nobil valor.

Su fratelli corriamo, voliamo,  
Ogni braccio sia fulmin che atterra;  
Ogni cuore un castello di guerra,  
Ogni ostello un sepolcro d' orror.

*(tutti devono venire avanti, con armi sguainate formando un tableau.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.





## ATTO TERZO

---

### SCENA I.

Bosco e dirupi nella Valle di S. Marcello; la scena è illuminata da qualche raggio lunare che a stento vi penetra. Cittadini e soldati seguaci di Niccolò, che s'incontrano in disordine e costernati e passaggio dei feriti.

Coro.

CITTADINI. Oh! quante vite mietero  
Veduta fu la morte!

SOLDATI. Nè il fato inesorabile  
Mutò la nostra sorte.  
Pari a scagliata folgore  
Troilo coi suoi piombò.  
Come leoni intrepidi  
Invano si pugnò.

CITTADINI. E Niccolò?

SOLDATI. Ahi! misero!

Nella fatal tenzone  
Due figli vide uccidersi  
A lato... ora è prigioniero...  
E l'infelice Lisa?

CITTADINI. È dissennata ancor.

TUTTI. Ah! chi potrà resistere  
A sì inaudito orror!

Maledetto sia Troilo, che schiuse  
A tal lutto, a tal'onta Firenze;  
Maledetto! ogni speme deluse  
Libertade ei ci tolse ed onor.

Su lui il sangue versato ricada  
 Su lui piombi lo sdegno del ciel;  
 Imprecato ramingo egli cada (*si disperdono*).  
 Pari all'empio che uccise il fratel.

## SCENA II.

**Lamberto** solo si avvanza dalla parte opposta col brando in mano.

**LAMB.** Perdemmo...! vanne da me lungi o brando  
 (*getta a terra la spada*).

Oh! mio secondo padre,  
 E figli, e fama e onore  
 Un traditor ti tolse!... e Lisa!... Lisa  
 Perdon dal padre avesti...  
 Con esso or sei... ma la ragion perdesti.

Io l'adorai quell' angioiolo  
 Da Dio per me creato;  
 Dell'amor suo beato  
 Vivea siccome in ciel.  
 Ma ingrata e perfida  
 Mi fu infedel.

Avea soave, ingenuo  
 Lo sguardo ed il sorriso;  
 Ma se innocente il viso,  
 Avea mendace il cuor!  
 Ma ingrata e perfida  
 Pur l'amo ancor.

## SCENA III.

**Averardo** frettoloso e detto.

**LAMB.** Averardo...!

**AVERAR.** Mio padre?

**LAMB.** È prigioniero.

**AVER.** Dove?

**LAMB.** Mi segui... ancor salvarlo io spero.  
 (*partono insieme frettolosi*).

## SCENA IV.

Interno della Cappella del Bargello, e vestibolo della medesima. Questa scena deve essere divisa in due parti, però praticabili fra loro. Nella prima parte a sinistra del pubblico cioè nella Cappella, dovrà collocarsi un altare con un Crocifisso, candelieri ed una lampada ardente innanzi al medesimo. Nella seconda parte a destra, una porta che mette a diverse prigioni. E notte; alcuni fanali spandono un fioco lume, e intorno ad una lunga tavola sulla quale vedonsi due rozzi lumi a olio, due lanterne, boccali ecc. stanno seduti giocando ai dadi e bevendo alcuni soldati e popolani del partito del Palleschi.

CORO.

*Carciere, Soldati e popolani seguaci di Troilo.*

PARTE 1.<sup>a</sup> (*al Carceriere*). Ehi! compare, tocca e bevi  
 Pria di andartene sul letto,  
 Mesci, trincane un sorsetto.

CARCERIERE. Vi ringrazio.

PARTE 1.<sup>a</sup> No davvero (*obbligandolo ad accettare*).

PARTE 2.<sup>a</sup> Beviam tutti.

PARTE 1.<sup>a</sup> Ma silenti,  
 Perchè il suono del bicchier  
 Fa increbbevole frastuono  
 Al dormente prigionier.

TUTTI (*sottovoce*) Viva Bacco e il suo liquore,  
 Chi vuol esser sempre esente  
 Dai pensieri foschi e neri  
 Faccia pure come me.

Ha giudizio e non è pazzo  
 Quei che vanne alle giubette  
 Se del vino giù ne mette  
 Due caraffe ed anche tre.

PARTE 1.<sup>a</sup> La mia ciotola è già vuota...

PARTE 2.<sup>a</sup> Su mescete.

PARTE 1.<sup>a</sup> Su mescete.

TUTTI (*sempre sottovoce*). Appaghiam tutti la sete  
 Nel licor, che il Chianti fè.  
 Sta su in piedi, e grida meco  
 Viva Bacco e il gran Sileno  
 Che dal vino venne meno...  
 Viva Bacco il nostro re.

Chi vuol viver tra i piaceri  
 Faccia pure come me... (*bevono*).  
 Viva Bacco il nostro re.  
 (*Si allontanano recando seco i boccali e le tazze*).

## SCENA V.

Niccolò scortato dagli Scherani entra nella Cappella transi-  
 tando per il vestibulo, e sorretto da alcuni fratelli della  
 Misericordia si avvanza fino alla Sedia avanti all'altare e  
 qui vien posato affranto dai patimenti della tortura, e la-  
 sciato solo a conciliarsi con Dio.

NICCOLÒ. Dopo un lungo patir... mortale, orrendo  
 Qui poserò per poco il corpo affranto!  
 Mentre io soffria, tra dense nubi avvolti  
 lo vidi balenar cozzanti brandi (*riprendendo*  
*energia si alza a poco a poco*).  
 Fumar le vie di sangue e mille e mille  
 Battagliando cader fidi guerrieri!  
 (*fissando lo sguardo*).

Un tumulto si udia di gridi e suoni...  
 Di ululati, di preci e colpi orrendi.  
 Chi siete voi?... perchè piangete?... stolti!!  
 Meco li sguardi abbiate al ciel rivolti.  
 Non piangete; il volo all'etere  
 Spiega l'anima fidente;  
 Corre, vola a quella patria  
 Ove siede un Dio clemente.  
 Nulla sono i dì passati,  
 Le vittorie di quaggiù;  
 Solo ha premio fra i beati  
 La sventura e la virtù.

## SCENA VI.

Dal cancello si avanzano alcuni confratelli della Misericordia  
 e si collocano verso l'altare; due di loro avviandosi cau-  
 tamente baciano di sotto la cappa la mano a Niccolò.

AVER. Padre.

LAMB. Amico... i figli tuoi...

NICCOLÒ. Uno solo...! e gli altri estinti!

- LAMB. No dai lacci fur discinti.  
 AVER. Averardo mira in me  
*(si alzano il cappuccio avanti il volto).*  
 LAMB. E Lamberto in me.  
 NICCOLÒ. Voi!... ciel!  
 Questo sen pien d'amore — Puote alfin respirar;  
 Grazie, o ciel nè il dolor — Nè l'avel disperar  
 Or quaggiù — Mi fan più.  
 AVER. e LAMB. Il suo sen pien d'amor — Puote alfin respirar;  
 Grazie, o ciel, nè il dolor — Nè l'avel disperar  
 Or quaggiù — Lo fan più.  
 LAMB. Vieni, ormai cangiò tua sorte...  
 Questa indossa negra veste...  
*(presentandogli una delle cappe dei frat. della Misericordia)*  
 NICCOLÒ. Io fuggir?... che mai diceste?  
 AVER. Padre...  
 NICCOLÒ. Io vil...  
 LAMB. Ah! fuggi...  
 NICCOLÒ. No. *(risoluto).*

## SCENA VII.

*Lisa demente si avvanza accompagnata da un monaco e i precedenti.*

- LISA. Zitto.  
 NICCOLÒ. Lisa.  
 LAMB. O mio terror  
 LISA. Un gigante io ben lo vidi  
 Che i nodosi bracci stende...!  
 È il patibolo che attende  
 Un infame traditor.  
 Fia compiuto il fato estremo...  
 Il supplizio è pronto omai!  
 Per colui che tanto amai,  
 Che amai sempre ed amo ancor.  
 « L'Ardinghelli là traete... »  
 « Quell' indegno vi appendete... »  
 « Poi ridiam, ridiam, ridiam... »  
 « Zitto! impreca orrendamente, »  
 « Gli occhi ha rossi come bragia... »  
 « Spira l'alma sua malvagia... »  
 Ah! ridiam, ridiam, ridiam.

TUTTI. Infelice io più non reggo  
A quel crudo suo martir.

*(In questo mentre odesi nell'interno il suono di una marcia funebre).*

LAMB. Ciel! Chi giunge!

MONACO E CORO DEI CONFRATELLI. Aimè.

NICCOLÒ. Lo veggo

L'ora è questa di morir.

### SCENA VIII.

*Soldati, Scherani, Tavolaccini e i precedenti.*

LAMB. Oh! tremenda inaudita sventura!

AVER. Più non regge la debil natura!

CORO DI CONF. Oh! tremenda inaudita sventura!

CORO DI SCHER. Ben mertasti cotanta sventura.

NICCOLÒ. Oh! Firenze! o miei figli!... Oh! sciagura!

Tutto perdei la gloria,

L'onore... i figli amanti;

E mentre al ciel coll'anima

Rivolgo gli occhi erranti,

*(ad Averardo e Lamberto).*

Sento il frequente palpito

Del vostro afflitto cuor.

Sgombra infelice i torbidi *(abbracciando Lisa).*

Pensier dell'ansia mente;

Al ciel porgete unanimi

Per me la prece ardente,

Mentr'io piangendo l'ultimo

*(bacia i suoi figli e Lamberto).*

Bacio vi do d'amor.

LAMB. e AVER. Ah! che all'idea di perderti

Si addoppia in noi l'amor.

La tua paterna lacrima

Piomba sul nostro cuor.

In tutti noi di Lisa

Punito fu l'error.

CORO DEI CONF. Ah! che il pensier di perderti

Raddoppia il nostro amor.

LISA *(passando dal delirio a uno stato più placido di demenza credendo parlare col proprio figlio).*

Dormi su via, bell'angiolo,

Spera... la man benefica

Mi porse il genitor.

NICCOLÒ. O h! figli.. al seno... l'ultimo  
Amplezzo...

LA MB. e AVER. *(unitamente ai confratelli della misericordia).*  
Addio.

CORO DEGLI SCHERANI E FAMIGLI. A morte.

*(Lamberto e Averardo piangendo, sorreggono Niccolò  
che s'incammina al patibolo.)*

### SCENA IX.

Interno del cortile del Bargello con scalone praticabile.

Niccolò si avvanza scortato dai suoi congiunti, dai fratelli della Misericordia, dai soldati, dai tavolaccini ecc. *(odonsi suoni lugubri).*

NICCOLÒ. Martiri della Patria  
Ecco la nostra sorte!

CORO. Orrore!

*(Mentre Niccolò s'incammina al patibolo apparisce sulla  
loggia Lisa, la quale (rischiarata la mente da un  
lucido intervallo) alza un grido di disperazione e cade  
al suolo priva di sensi. Odesi un colpo di cannone.)*

CALA LA TELA.

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...

SCENE II

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...





